

L'ANALISI

Che cosa fare per far crescere l'occupazione

Non bisogna confondere l'aumento degli occupati con l'aumento dell'occupazione. Come già spiegato su queste colonne la scorsa settimana, nelle rilevazioni statistiche è considerato occupato chi ha svolto almeno 1 ora di lavoro nella settimana di riferimento. Dunque, può accadere, e difatti accade costantemente in Italia da anni, che pur aumentando il numero degli occupati non aumenta il numero delle ore lavorate: ogni occupato lavora in media di meno. D'altro lato, poiché il Pil dell'Italia è circa quello di 21 anni fa, è evidente che non può essere cresciuta l'occupazione, cioè il numero delle ore lavorate.

Difatti, questo è il meccanismo che porta alla crescita: aumenta la produttività del lavoro, la maggiore produttività del lavoro consente una maggiore produzione a parità di ore lavorate e quindi una maggiore remunerazione del lavoro; la maggiore remunerazione del lavoro incrementa i consumi, l'incremento dei consumi comporta un incremento di investimenti; l'incremento di consumi e investimenti genera l'aumento del numero delle ore lavorate. Il punto di partenza del mecca-

DI MARCELLO GUALTIERI

nismo virtuoso (e anzi descritto) che sta alla base dello sviluppo di ogni economia "matura" è, dunque, l'aumento della produttività del lavoro (e degli altri fattori produttivi, ovviamente).

Sul punto, i dati sono sconcertanti. In base al rapporto "Italy 2021" dell'Ocse, il nostro Paese registra una pessima performance sulla crescita della produttività: dal 2012 al 2019, su 38 Paesi considerati, l'Italia è al 35esimo posto. Il dato è confermato da uno studio di Intesasanpaolo dal quale emerge che fatto 100 il Pil per ora lavorata nel 1995 in Italia, Francia e Germania, nel

2017 quei 100 erano diventati 107 in Italia, in Francia 125 e 132 in Germania. Il punto. Come si può far crescere la produttività? Due le vie, ma con risultati solo nel lungo periodo: investimenti in Istruzione e in Ricerca & Sviluppo. Anche qui l'Italia è agli ultimi posti. Spesa per istruzione: nei paesi Ocse in media oltre il 5% del Pil; in Italia meno del 4%. Spesa in R&S: in media nei paesi Ocse 2,5% del Pil, in Italia meno del 1,5%. I dati dimostrano che oggi mancano le precondizioni affinché l'occupazione cresca.

© Riproduzione riservata

Viene considerato occupato chi ha lavorato un'ora la settimana

IMPROVE YOUR ENGLISH

What to do to increase employment

We shouldn't confuse an increase in the number of employed people with an increase in employment. As explained in these columns last week, in statistical surveys, anyone who has worked at least one hour in the week is considered employed.

Therefore, it could happen, and has constantly been happening in Italy for years, that although the number of employed people increases, the number of hours worked does not: each employed person works less on average. But, on the other hand, since Italian GDP is about the same as 21 years ago, it is unmistakable that employment, i.e. the number of hours worked, hasn't increased.

The mechanism leading to growth: labour productivity increases, greater labour productivity allows more production for the same number of hours worked and higher salaries. More money increases consumption, and the increase in consumption leads to a rise in investment. The rise in consumption and investment increases the number of hours worked. The starting point of the virtuous mechanism described above (and underlies the development of any 'mature' econo-

my) is, therefore, the increase in labour productivity (and the other productive factors, of course).

On this point, the data are discouraging. According to the OECD's 'Italy 2021' report, our country performs very severely on productivity growth: from 2012 to 2019, out of 38 countries considered, Italy is in 35th place. A study by Intesasanpaolo confirms the figure. For example, if you make 100 the GDP per hour worked in 1995 in Italy, France and Germany, in 2017, those 100 had become 107 in Italy, 125 in France and 132 in Germany.

Anyone who has worked one hour a week is considered employed

The point. How can productivity be increased? Two ways, but with results only in the long run: investment in Education and Research & Development. Here, too, Italy is in last place. Spending on education: in OECD countries, on average over 5% of GDP; in Italy, less than 4%. R&D expenditure: on average, in OECD countries, 2.5% of GDP; in Italy, less than 1.5%. The data show that today the preconditions for employment to grow are lacking.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Speranza non ha idee confuse, ma riesce a confonderle a noi

DI MARCO BIANCHI

I suoi avversari politici lo attaccano dicendo che ha le idee confuse, ma sbagliano di grosso. Il Ministro Speranza invece è lucidissimo, altro con confuso. Lui ha l'obiettivo di creare confusione negli italiani e bisogna riconoscere che ci è perfettamente riuscito. Le diverse (e contrapposte) disposizioni, che quasi ogni giorno vengono diramate da oltre due anni in tema di prevenzione del contagio, sono un mix tra essere contraddittorie e incomprensibili.

E lo sono talmente da essere impossibile che non siano figlie di una chiara strategia pianificata a tavolino per creare confusione. Così quando ci rechiamo in ufficio dobbiamo capire se è pubblico o privato. Nel primo caso non esiste l'obbligo, nel secondo sì. E una partecipata del Comune che natura giuridica ha? Pubblica o privatistica? Basterà consultare Wikipedia per scoprire la differenza o bisognerà rivolgersi a un esperto di diritto ammini-

strativo per sapere se c'è l'obbligo di indossarla o meno? E il virus muta nella sua pericolosità se dall'ufficio privato (o da qualsiasi altro posto di lavoro non pubblico) ti sposti al ristorante.

Puoi entrare e restarci senza mascherina, anche se viene spontanea una domanda: la mensa aziendale è luogo di lavoro o no? E, conseguentemente,

Le mascherine sono ancora obbligatorie? Eh, dipende...

esiste obbligo anche là o no? Per i dipendenti dell'azienda che ci mangiano non c'è, ma per chi ci lavora come cameriere o come cuoco invece esiste l'obbligo. Tutto chiaro, vero? Se Amleto avesse vissuto questa pandemia con le regole del Ministro della salute avrebbe avuto meno dubbi di quelli che sorgono giornalmente a qualsiasi cittadino italiano quando esce di casa. E anche per andare a vedere

una partita la confusione regna sovrana. Al chiuso è obbligatoria e all'aperto no, il che vuol dire tutto e niente. Quindi, è obbligatoria al PalaEur o al Forum di Assago, immensi nei loro spazi. E invece non lo è all'Olimpico o a San Siro, gremiti in ogni ordine di posti senza alcun distanziamento.

La logica di queste scelte è tutta da comprendere. Così come quella che vuole i bambini fino a sei anni da compiere immuni da tutto (anche se la variante Omicron ha fatto strage di contagi tra gli innocenti), ma li obbliga alla mascherina chirurgica appena li compiono. E si potrebbe continuare all'infinito, senza riuscire neanche a porli tutti gli interrogativi, perché bisogna stare sempre aggiornati visto che Faq e note ministeriali hanno cadenza quotidiana. Così il piano confusionario del Ministro Speranza riesce in pieno e alla domanda se le mascherine sono obbligatorie la risposta è una e una sola. Dipende....da cosa non si sa.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Ora Conte rischia di combattere da solo

DI MARCO BERTONCINI

Giuseppe Conte s'intestardisce. Rivendica un'autonomia per i pentastellati così espansa da non esitare nelle minacce contro Mario Draghi. Se seguita nell'andazzo, potrebbe causare una ripulsa politica in Enrico Letta.

Difatti, cresce fra i democratici l'insoddisfazione per il ribelle avvocato del popolo e per quelli che rappresenta. Sarebbe meglio dire: quelli che egli si arroga di rappresentare, che sono una robusta fetta tra gli eletti grillini. Non tutti, però. **Luigi Di Maio** si erge come il governativo antitetico rispetto a Conte, pronto a rivendicare uno spazio non eterodiretto per il mondo grillino, ma ostile a qualsiasi accesa contrapposizione verso Draghi. Quando si postula una candidatura politica per il ministro degli Esteri nelle liste del Nazareno, è chiaro che il meccanismo fra i cinque stelle non gira:

ha bisogno almeno di una robusta dose di olio. Inoltre sono troppi, per non dire tutti, gli eletti nel M5s ostili a rompere la maggioranza di governo, non appena significasse per ciò stesso la crisi e la collegata fine della legislatura. Conte tuttavia vanta a proprio vantaggio alcune circostanze non trascurabili.

Alle politiche, oggi non si pensa, perché meno di un mese alle amministrative, quando i grillini otterranno briciole, appena appena aumentabili con la centralità mediatica loro impressa dal presidente. La riforma elettorale proporzionale, panacea per i pentastellati, è giudicata da vari osservatori ancora fattibile. I sondaggi segnalano in ascesa gli insofferenti per proseguire il conflitto mediante l'apporto esterno di armi. A Conte basta invocare di farla finita con le forniture agli ucraini, per generare fiducia in una pace che né lui né altri sanno come conquistare.

© Riproduzione riservata